

## *11 Domenica Pasqua - A*

### **Antifona d'Ingresso**

Come bambini appena nati, bramate il puro latte spirituale, che vi faccia crescere verso la salvezza. Alleluia.

*Oppure:*

Entrate nella gioia e nella gloria, e rendete grazie a Dio, che vi ha chiamato al regno dei cieli. Alleluia.

### **Colletta**

Dio di eterna misericordia, che nella ricorrenza pasquale ravvivi la fede del tuo popolo, accresci in noi la grazia che ci hai dato, perché tutti comprendiamo l'inestimabile ricchezza del Battesimo che ci ha purificati, dello Spirito che ci ha rigenerati, del Sangue che ci ha redenti. Per Cristo, nostro Signore.

*Oppure:*

O Dio, che in ogni Pasqua domenicale ci fai vivere le meraviglie della salvezza, fa' che riconosciamo con la grazia dello Spirito il Signore presente nell'assemblea dei fratelli, per rendere testimonianza della sua risurrezione. Per Cristo, nostro Signore.

### **Prima Lettura**

*Dagli Atti degli Apostoli. (At 2, 42-47)*

[Quelli che erano stati battezzati] erano perseveranti nell'insegnamento degli apostoli e nella comunione, nello spezzare il pane e nelle preghiere. Un senso di timore era in tutti, e prodigi e segni avvenivano per opera degli apostoli. Tutti i credenti stavano insieme e avevano ogni cosa in comune; vendevano le loro proprietà e sostanze e le dividevano con tutti, secondo il bisogno di ciascuno. Ogni giorno erano perseveranti insieme nel tempio e, spezzando il pane nelle case, prendevano cibo con letizia e semplicità di cuore, lodando Dio e godendo il favore di tutto il popolo. Intanto il Signore ogni giorno aggiungeva alla comunità quelli che erano salvati.

### **Salmo 117 (118)**

**Rendete grazie al Signore perché è buono: il suo amore è per sempre.**

Dica Israele:

"Il suo amore è per sempre".

Dica la casa di Aronne:

"Il suo amore è per sempre".

Dicano quelli che temono il Signore:

"Il suo amore è per sempre".

Mi avevano spinto con forza per farmi cadere,  
ma il Signore è stato il mio aiuto.

Mia forza e mio canto è il Signore,  
egli è stato la mia salvezza.

Grida di giubilo e di vittoria  
nelle tende dei giusti:  
la destra del Signore ha fatto prodezze.

La pietra scartata dai costruttori  
è divenuta la pietra d'angolo.  
Questo è stato fatto dal Signore:

una meraviglia ai nostri occhi.  
Questo è il giorno che ha fatto il Signore:  
rallegriamoci in esso ed esultiamo!

### **Seconda Lettura**

*Dalla prima lettera di san Pietro apostolo. (1 Pt 1, 3-9)*

Sia benedetto Dio e Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che nella sua grande misericordia ci ha rigenerati, mediante la risurrezione di Gesù Cristo dai morti, per una speranza viva, per un'eredità che non si corrompe, non si macchia e non marcisce. Essa è conservata nei cieli per voi, che dalla potenza di Dio siete custoditi mediante la fede, in vista della salvezza che sta per essere rivelata nell'ultimo tempo. Perciò siete ricolmi di gioia, anche se ora dovete essere, per un po' di tempo, afflitti da varie prove, affinché la vostra fede, messa alla prova, molto più preziosa dell'oro - destinato a perire e tuttavia purificato con fuoco -, torni a vostra lode, gloria e onore quando Gesù Cristo si manifesterà. Voi lo amate, pur senza averlo visto e ora, senza vederlo, credete in lui. Perciò esultate di gioia indicibile e gloriosa, mentre raggiungete la mèta della vostra fede: la salvezza delle anime.

### **Canto al Vangelo**

**Alleluia, alleluia.**

Perché mi hai veduto, Tommaso, tu hai creduto: beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!

**Alleluia.**

### **Vangelo**

*Dal vangelo secondo Giovanni. (Gv 20, 19-31)*

La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: "Pace a voi!". Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: "Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi". Detto questo, soffiò e disse loro: "Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati". Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Didimo, non era con loro quando venne Gesù. Gli dicevano gli altri discepoli: "Abbiamo visto il Signore!". Ma egli disse loro: "Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo". Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, stette in mezzo e disse: "Pace a voi!". Poi disse a Tommaso: "Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!". Gli rispose Tommaso: "Mio Signore e mio Dio!". Gesù gli disse: "Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!". Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro. Ma questi sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome.

### **Sulle Offerte**

Accogli con bontà, Signore, l'offerta del tuo popolo (e dei nuovi battezzati): tu che ci hai chiamati alla fede e rigenerati nel Battesimo, guidaci alla felicità eterna. Per Cristo nostro Signore.

### **Comunione**

"Accosta la tua mano, tocca le cicatrici dei chiodi e non essere incredulo, ma credente".  
Alleluia.

### Dopo la Comunione

Dio onnipotente, la forza del sacramento pasquale che abbiamo ricevuto continui a operare nelle nostre anime. Per Cristo nostro Signore.

## *Abbiamo visto il Signore*



Non basta l'incontro con la tomba vuota, né la parola di angeli che proclamano che il Crocifisso non è qui. È necessario l'incontro con il Risorto per segnare il passaggio nei discepoli ad una fede nuova, una fede pasquale: l'incontro con il Signore è la Pasqua della fede! Oggi avviene il Vangelo che è proclamato nelle nostre liturgie domenicali: ci troviamo infatti nell'ottavo giorno dalla Pasqua, esattamente nello stesso "primo giorno della settimana" nel quale Gesù, il Crocifisso Risorto, si mostra ai suoi discepoli al completo, compreso Tommaso.

Dopo i giorni della passione e la morte infamante sulla croce, la resurrezione di Gesù sarebbe potuta essere la risposta "sufficiente" del Padre, sigillo e conferma dell'amore che, consegnato, rimane per sempre. La resurrezione del Figlio infatti è la manifestazione più piena dell'amore del Padre per Gesù. Ed eppure il Vangelo ci dice che il Signore ha voluto manifestarsi ai suoi per renderli testimoni di quell'amore che lo ha resuscitato dai morti, perché ne fossero partecipi e annunciatori presso i fratelli.

È bellissimo che Gesù entri a porte chiuse nel luogo dove si trovavano i discepoli. La paura aveva chiuso non solo le porte del Cenacolo, ma anche quelle del cuore degli apostoli. È la chiusura di tutte le resistenze dell'uomo alla novità dell'amore di Dio che vuole irrompere nella nostra vita. In fondo abbiamo paura che Dio entri nella nostra esistenza e ci mostri un amore capace dell'impossibile (come è stata la vittoria sulla morte!). Sì perché non si può rimanere indifferenti davanti all'amore che si dona fino all'estremo! O lo si accoglie o lo si rifiuta. Non ci sono posizioni intermedie o alternative.

Ora il Risorto entra una prima volta e offre ai suoi la pace, la "sua pace" (cfr. Gv 14,27), quella che il mondo non è capace di dare, ma che Lui offre come primo frutto dell'amore più grande (cfr. Gal 5,22). I segni che mostra il Risorto e che permettono di riconoscerlo sono i segni della croce (le mani e il costato feriti): il Risorto è il Crocifisso! Egli porta ancora, e per sempre, le ferite dell'amore. Le piaghe che rimangono sul corpo glorioso del Signore sono memoriale dell'amore eterno di Dio, quello che ha lasciato il segno perché è passato attraverso la morte. Sono il memoriale perenne di quanto Dio ci abbia amati! Il suo amore per noi ha lasciato un segno indelebile nel suo corpo! Il Risorto offre agli occhi e alle mani della nostra fede i segni che ha lasciato in Lui l'amore più forte della morte.

E' proprio l'incontro con queste ferite ad abilitare i suoi a quell'amore più grande che è il perdono. Egli infatti mostra loro mani e costato e, soffiando su di loro come nel primo mattino del mondo su Adamo, infonde in loro la vita nuova, crea i suoi come uomini nuovi. Nuovi perché capaci di perdono. Il perdono è il dono di ricreare l'altro e di restituirgli la vita come nuova possibilità a partire dall'amore. Ogni volta che siamo perdonati e perdoniamo viviamo nell'amore del Risorto, quell'amore che sfida la morte ed eleva l'altro a "esistente", vivente.

Su quelle ferite inoltre, i discepoli prima e Tommaso in modo ancora più evidente, possono fondare la loro fede pasquale. Sono infatti invitati dal Risorto a vedere e toccare la sorgente da cui è generata la Chiesa (il costato da cui sono scaturiti sangue ed acqua) e in cui loro stessi sono nati come Chiesa. Questa fonte è la sorgente dell'amore che continua a scaturire dal suo corpo anche dopo la sua morte e che alimenta e sostiene la comunità dei discepoli, suo corpo vivente nella storia.

L'assenza di Tommaso nella prima apparizione del Risorto, ci parla delle nostre assenze, della nostra fatica a rimanere dentro la comunità di fronte allo scandalo della morte. Si tratta di riconoscere che Tommaso assomiglia un po' a noi tutti! Tommaso infatti significa "gemello", gemello nostro, di tutti coloro che portano nel cuore il dubbio e la domanda. La chiesa delle origini non si scandalizza di Tommaso, della sua assenza quando Gesù appare per la prima volta ai discepoli riuniti ("*non era con loro quando venne Gesù*" Vangelo), della sua richiesta di "toccare" di persona Gesù, il Vivente. Se questo testo è entrato nel Vangelo, è perché la prima comunità cristiana si rende conto che la richiesta di Tommaso è legittima e occorre dare ai credenti (che portano nascosta nel cuore lo stesso interrogativo di Tommaso) risposte analoghe a quella che Gesù ha dato a questo discepolo, nostro gemello. Per questo è importante prendere sul serio i dubbi e le domande che portiamo dentro di noi o che riconosciamo nei nostri fratelli. Gesù non ha considerato il dubbio di Tommaso un ostacolo per lasciarsi incontrare. Anzi! La richiesta di Tommaso è divenuta proprio il "luogo" a partire dal quale Gesù si manifesta come il Vivente e si rivela a chi lo cerca.

Il Signore Gesù non teme di affidare la missione di portare al mondo il suo Vangelo a discepoli che vivono il dubbio o l'incredulità. L'evangelista Matteo narra che *quando* i discepoli *videro* il Risorto, *gli si prostrarono innanzi; alcuni però dubitavano*; il Signore allora invia proprio questi discepoli: "*andate dunque e ammaestrate tutte le nazioni*" (Mt 28,18-19).

Dalle nostre domande può scaturire una fede nuova, una fede pasquale, quella che farà esprimere a Tommaso la più bella ed alta professione di fede del Nuovo Testamento: "*mio Signore e mio Dio!*" (Vangelo). Questa professione di fede scaturisce dall'incontro con le ferite dell'amore, quelle che Gesù porta impresse nel suo corpo come conseguenza dell'averci amati fino alla morte.

Anche noi, con Tommaso, possiamo oggi ripetere "*Mio Signore e mio Dio*" e vivere nella beatitudine di quelli che Lo amano senza avere visto (2 lettura), appoggiandosi saldamente sulla fede di chi ha visto e testimoniando che Dio ha mani e cuore aperti dall'amore per l'uomo!